Anno V. — Venerdì 11 Febbrajo 1881 — N. 36

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24; semestre . . . » 12; trimestre . . . » 6; mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna*, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 10 febbraio

La stampa estera continua ad occuparsi della missione di Goeschen. Alcuni autorevoli diarii annotano, ad esempio, essere stato il suo linguaggio a Berlino meno altero che non fosse poc'anzi, e ciò per le difficoltà in cui attrovasi oggi l'Inghilterra, e perchè trovò il Gran Cancelliere rigidamente avverso alle vedute del Ministero Gladstone riguardo le cose della Grecia. E insieme al commento sul contegno di Goeschen, la stampa estera attribuisce al ritardo dell'ambasciatore germanico Hetzfeld, che a quest'ora dovrebbe essere anche lui a Costantinopoli, una tal qual fidanza della Diplomazia nella pazienza ellenica, cioè che il Governo del Re Giorgio non avrebbe iniziate le ostilità nel 21 marzo, come erasi detto.

Notabile è oggi il fatto dell'approvazione, nella Camera dei Comuni, dlila Legge di coercizione per l'Irlanda, con voti 359 contro 56. Dicevasi pur che un mandato di arresto fosse stato emesso contro Parnell; ma sinora la notizia non ebbe conferma.

Da Madrid seguitano a venire notizie che esprimono un completo mutamento. Composto un nuovo ministero, si rinnoverà anche il Corpo diplomatico, e saranno mutati di posto o destituiti alti funzionarii dello Stato. Di più, con Decreto di ieri le Cortes furono sciolte. Tutto ci addimostra come a tempo Re Alfonso seppe accorgersi dei pericoli di quella politica riazionaria, cui avevanlo condotto i Ministri dimissionarii.

Dalla Russia (oltrechè la notizia di una indisposizione dello Czar) giungono nuove voci di riforme interne. Ma se ne parla da tanto tempo e infruttuosamente; quindi a credervi aspettiamo che il programma ieri pubblicato dall'*Agence russe* abbia un principio di eseguimento; sia, cioè, qualcosa più di un programma dell'avvenire.

Le elezioni del Presidente e del Vice-Presidente degli Stati Uniti vennero dal Congresso di Washington riconosciute legali. E, com'accade in quel paese veramente libero, pacificamente i due personaggi assunsero i loro alti offici, non essendovi più quasi traccia dell'accanimento dell'ultima lotta elettorale.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 9 febbraio.

Mi duole nel dovervi riferire come ancora alla Camera i Deputati sieno troppo scarsi di confronto all'importanza della discussione. Però in qualche modo si potrebbero giustificare le assenze; mentre l'argomento è maturo e confortato dall'opinione pubblica, e le obbiezioni sono, più che altro, accademiche, e prive d'influenza sul risultato finale. Ma almeno per il voto, che si darà probabilmente sabato, aspettansi parecchi Deputati. E davvero spiacerebbe che per una deliberazione di tanta rilevanza il Ministero vedesse vittoriosa la Legge con iscarsi suffragj.

Oggi (presenti pochi più di centocinquanta onorevoli) parlò a lungo l'onor. Grimaldi, ex-ministro ed Oratore d'una vivacità ammirabile. Io l'ho seguito dal principio alla fine con molto piacere, quantunque (vi ripeto) nulla dicesse che fossemi nuovo. Poi uscii da Montecitorio, soddisfatto per le cose da lui dette, anche perchè taluni speravano di averlo alleato nei loro artifizj contro la Sinistra, se non altro per ripicco e per osteggiare l'onor. Magliani. Ma in questa discussione la partigianeria non c'entra punto: e le stesse critiche degli Oppositori di Destra si chiusero, come già sapete, con la promessa di un voto affermativo.

Nel dietro-scena si sta ancora discutendo circa le probabilità maggiori o minori della *riforma elettorale*. E sebbene comprendesi che eziandio in questa quistione l'opinione pubblica esiga soddisfacimento (daechè da tanto tempo se ne discorre, e convien pure finirla!); pure, quando viensi al concretare, le obbiezioni si affacciano imperiose. Egli è che tanto i Moderati quanto i Progressisti si preoccupano delle conseguenze della *riforma* sulle loro rispettabili persone. In ispecie persistono i dubbi circa lo scrutinio di lista. Ad ogni modo, la temperata *riforma* ch'è accetta ai *Ministeriali*, è, a parere mio, il partito più savio, poichè, riguardo all'allargamento del voto, ammette un aumento graduale di Elettori, e riguardo alle modalità dello scrutinio meno si discosta dal principio di rispettare, al più possibile, le circoscrizioni delle Provincie. Ma aspettatevi pure di udire su questa benedetta *riforma* un diluvio di parole, e a Camera popolatissima. Per fortuna, prima di commuoversi tanto, la Rappresentanza Nazionale avrà dato compimento ad altri punti essenziali del suo ordine del giorno.

Come vi lasciavo antivedere nella mia lettera di domenica, l'elezione dell'on. Baccelli fu un trionfo pel nuovo Ministro. Egli ringraziò i suoi concittadini con parole nobilissime.

Domani i promotori del *Comizio dei Comizi* comincieranno le sedute preparatorie, e domenica saranno le loro proposte acclamate dall'adunanza popolare. Il Governo lascierà fare; ma a Palazzo Brioschi sono pronti a provare un'altra volta la teoria del *reprimere*. Riguardo al *prevenire*, il mio collega in corrispondenza R. vi ha digg à avvisati che vennero prese tutte le precauzioni ritenute necessarie.

Nella ventura settimana è assai probabile che il vostro Deputato on. Billia avrà occasione di parlare alla Camera, poichè in seduta del mattino saranno discussi i provvedimenti in favore di Napoli e di Roma. Circa al primo, grazia alla Relazione del Deputato di Udine, non si faranno udire gravi opposizioni; ma pel secondo Progetto ho udito dire che ci sarà lotta, a molti dispiacendo il contro-Progetto della Commissione parlamentare, quantunque patrocinato dall'onor. Sella.

QUESTIONE FERROVIARIA.

Il *Giornale di Udine* dell'8 corr. contiene una lunga e dettagliata confutazione di un nostro scritto comparso nella *Patria del Friuli* del 27 gennaio sulla questione ferroviaria.

Confessiamo francamente che l'esordio del citato articolo ci autorizzava ad aspettarci una conclusione del tutto diversa; infatti l'autore, dopo di essersi adoperato a dimostrare in quattro lunghe colonne come tutti i nostri calcoli, secondo lui, fossero errati ed avervi sostituito i propri, conclude coll'esternare la fiducia che ai nostri intelligenti ed abili negoziatori riuscirà di far modificare a nostro vantaggio le proposte della Società Veneta in maniera che l'annua contribuzione a fondo perduto di lire 150,000 sia limitata a sole lire 105,000 in totale fra Provincia e Comuni, poichè dal confronto delle utilità coi danni della proposta stessa, essa gli risultava soverchiamente onerosa per la nostra Provincia.

Noi pure, dal canto nostro, dopo di aver esaminato il progetto, concludevamo parimenti col dire che esso, *come sta*, non è accettabile per la nostra Provincia, la quale altro non farebbe che compromettere e scontare l'avvenire senza verun sollievo del presente.

Come adunque l'autore possa trovare *sdegnosa* la nostra conclusione, la quale, se si eccettui la concretazione di una contro-proposta, sulla quale facciamo le più ampie riserve, era sostanzialmente identica della sua, non lo si capisce. Comunque sia ci piace intanto metter in evidenza che anche il signor A. Z. non trova convenienti le proposte della Società Veneta. Nessuno nega certo che le stesse possano venir migliorate in modo da diventar accettabili, e se ciò si verificasse noi saremmo i primi a congratularcene. E qui potrebbe finire la nostra risposta, se le asserzioni che i nostri calcoli sieno inesatti ed errati non ci avesse toccato un pochino nel debole. Soggiungeremo quindi alcune parole, quasi per un fatto personale, e ciò tanto più volentieri che trattasi di questione importantissima la quale si avvantaggerà sempre da una discussione spassionata e cortese.

È stato spesse volte ripetuto come nulla ci sia di più elastico delle cifre. È un paradosso che ha molta apparenza di verità. Soltanto non sono le cifre che propriamente si prestino alle più disparate dimostrazioni, ma la causa bisogna piuttosto ricercarla nelle premesse, le quali per quanto poco alterate, conducono naturalmente ai più diversi risultati.

Per chiarire e semplificare la questione, per rendere facilmente sensibili ad ognuno le differenze di onere che sarebbero risultate alla Provincia coll'accettare le proposte della Società Veneta, in confronto delle condizioni fatte dalla Legge, abbiamo creduto opportuno il determinare quale dovesse essere il minimo reddito chilometrico delle nostre ferrovie, se costrutte ed esercitate a norma di Legge dagli enti interessati, affinchè il sacrificio annuale che incomberebbe alla Provincia con tale sistema, fosse uguale a quello richiesto dalla predetta Società. Per arrivare ad un risultato concreto era indispensabile il servirsi non solo dei dati di fatto che stavano a nostra disposizione, ma il supplire ai mancanti con delle ipotesi da noi reputate atttendibili. Non si nega che le supposizioni da noi ammesse a base di calcolo, possano essere seriamente discusse, ma sosteniamo che i risultati ai quali siamo giunti con quelle premesse sono inappuntabili.

Ora noi abbiamo presupposto che ove la Provincia accettasse la proposta Breda, di cedere cioè la costruzione ed esercizio delle ferrovie verso un'annua contribuzione a fondo perduto, i Comuni potessero ritenersi sciolti dall'obbligo ad essi imposto dalla Legge di concorrere nella spesa; abbiamo ritenuta attendibile l'ipotesi che dopo 35 anni di esercizio il traffico ferroviario avesse raggiunto uno sviluppo per lo meno sufficiente a produrre l'interesse del capitale impiegato; in mancanza di progetti di dettaglio abbiamo ritenuto il costo delle ferrovie nella misura più generalmente ammessa da persone competenti; calcolammo il concorso di Venezia nella ferrovia Casarsa-Gemona in 5[6 del quoto provinciale, e finalmente abbiamo negato ai bisogni ferroviari quel carattere di somma urgenza, che sola potrebbe giustificare l'accettazione dei patti onerosi di una proposta, che avrebbe d'altra parte indiscutibilmente avuto per effetto un più sollecito completamento della nostra rete ferroviaria.

I motivi che ci derminarono ad ammettere le succitate ipotesi sono espressi nell'articolo combattuto dal signor A. Z. ed in altro posteriore, sfuggito probabilmente alla sua attenzione, e ci riteniamo perciò dispensati dal ripeterli.

È poi evidente che qualora invece si ammetta che i Comuni abbiano a considerarsi tuttavia obbligati a concorrere nella spesa o vi si rassegnino volontariamente; qualora si supponga che, dopo 35 anni di esercizio, le ferrovie non dieno nemmeno il frutto del capitale impiegato; che Venezia si rifiuti di assumere i 5[6 di spesa di una linea costrutta non solo a suo esclusivo vantaggio, ma a danno anzi di Udine; ed infine si attribuisca un diverso costo di costruzione alle varie linee, in tutti questi casi è evidente, ripetesi, che le risultanze del conto, mutate le basi, saranno diverse, senza che perciò si possa dire che i primi calcoli fossero errati.

Il sistema del conto resta sempre giusto ed, a nostro avviso, il più adatto per mettere in termini intelligibili la complicata questione. Lo stesso nostro egregio contradditore ci dà ragione, sotto questo riguardo, col l'adottarlo nei suoi calcoli; soltanto, facendo il conto sopra basi diverse, egli trova che il maggior onere che aggraverebbe la Provincia costruendo le ferrovie a norma di Legge in confronto della combinazione proposta della Società Veneta sarebbe di lire 92,560 annue (anzichè di L. 41,200 come da noi asserito), e che a farlo scomparire, ricostituendo la parità fra i due modi di esecuzione, sarebbe necessario un reddito complessivo di lire 299,580 che equivale al prodotto chilometro di lire 2330.

Ci permetta però di osservargli che se, nel nostro conto, le risultanze a...

APPENDICE 30

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

XIX.

Un casino di campagna isolato.

(continuazione)

Il giorno innanzi non avevo veduto Evelina. Troppo m'avrebbe costato il nasconderle che qualche cosa di straordinario era avvenuto; per ciò preferii tenermi da lei lontano.

Per le vie meno frequentate m'affrettai quindi, appena il duello finito, verso la di lei modesta abitazione, e vi giunsi sul mezzogiorno.

Sulla soglia della medesima scorsi la portinaia — una buona vecchia e — che con faccia sconvolta mi veniva incontro, molto meravigliandosi di vedermi colà.

Presentii qualche cosa di sinistro. Già durante il cammino il cuore battevami fortemente. Avevo attribuito ciò allo scontro sostenuto, chè avevo lasciato dietro di me un cadavere; ed anche i testimoni s'erano affrettati a far ritorno a Parigi, per paura di essere riconosciuti e tratti in arresto.

La portinaia mi narrò con voce concitata come il giorno prima, proprio nel momento in cui Evelina e sua madre facévano ritorno da una passeggiata, si fermò dinanzi alla porta una vettura. Un impiegato, accompagnato da un agente della polizia, ne escì e mostrò l'ordine secondo cui egli doveva ricondurre al marito la signora contessa L., abitante in quella casa sotto il nome della madre e che da colui era fuggita.

— La povera giovane — così narravami la vecchia, mentre le lagrime le scorrevano per le rugose gote — forte si conturbò e diede in atti di disperazione; la madre sua con ambe le braccia tenevala stretta e la contendeva all'impiegato. Ma nulla valse la loro resistenza. Tra le imprecazioni della folla, fu la misera strappata a sua madre, cacciata nella vettura e condotta allo sposo.

— E la madre? — domandai, nella speranza di poter con questa parlare e di sentire da lei qualche notizia più precisa.

— Si fece dire, da un ragazzo che la aveva seguita, la strada ed il numero dove quella vettura si fermò; quindi con un fiacre è partita fin da jeri sera per Parigi per ricercar dalla figlia e difenderla e proteggerla.

— Dov'è il ragazzo?

Lo si ricercò subito.

S'imagini qual fosse l'animo mio in quegli istanti. Non sapevo nulla neppur di me stesso. Pieno di ansie e di timori — perchè incerto ancora donde fosse venuto il colpo e qual fine avesse fatto Evelina, i minuti d'aspettativa parevanmi eterni. Finalmente il ragazzo giunse. Gli porsi una moneta d'oro e fecimi dire dove aveva veduto fermarsi la vettura. Indi mi affrettai verso Asnières.

Qui Belzoni ristette un po'. Il ricordo di que' momenti — che dovettero invere essere per lui terribili — l'aveva visibilmente commosso.

— Non Le saprei dire — dopo alquanto riprese egli — la ragion vera per cui assunsi in Parigi il nome di Belzoni. Un senso indefinito di timore mi determinò a far uso del passaporto di un infelice mio compagno d'arme, il medico dott. Belzoni, discendente dal celebre viaggiatore e morto di tifo in Costantinopoli; passaporto venutomi casualmente tra mani. A farla breve, in Parigi ero conosciuto col nome di dott. Belzoni; non però presso i miei connazionali, i quali sapevano il mio casato. Così se, in seguito del duello fossi ricercato dalla polizia, non mi si avrebbe potuto scoprire sotto nome ungherese. E tale duplicità di nome doveva essermi in altro caso molto utile.

Giunsi in Asnières. Cercai la strada — una strada isolata che conduceva al fiume; e mi trovai per ultimo dinanzi ad un casino di campagna, circondato da ogni intorno da giardini.

Mi fermai.

Sentiva la necessità, per quanto il cuor mio fosse violentemente agitato, di prendere un po' di riposo, di *prepararmi*; e frattanto andava minutamente osservando la casa.

Le verdi gelosie erano tutte ermeticamente chiuse; la porta sulla strada egualmente. Il giardino era incolto; spessa ed alta vi cresceva l'erba d'ogni partere.

Proprio il vero luogo per compiere gli infami atti ch'io già dubitavo!, chè quella era sulla strada l'ultima casa, e campi e prati e giardini la circondavano d'ogni parte.

Sovra un solitario noce nel giardino dondolavasi uno stormo di cornacchie. La cancellata in ferro, che tutto all'intorno correva, era irruginita e guasta; ed in un angolo — forse da' ladri o forse per troppa trascuranza del proprietario — abbattuta. La casa doveva da molto tempo essere stata abbandonata.

Indarno attentamente spiavo per iscoprire qualcheduno; anima viva non si vedeva. Tutto era silenzio. Il mariuolo poteva avermi dato un indirizzo falso. Ad ogni modo doveva entrare nella casa.

Tastai il mio revolver, dal quale in Parigi non mi separava mai. Quindi risolutamente spinsi la porta del giardino.

Cedette.

ritmetiche corrispondevano alle premesse, altrettanto non si può dire delle sue.

L'art. 14 della Legge stabilisce (ciocchè è del resto naturale), che la partecipazione degli enti interessati nel prodotto sarà proporzionale per *ogni linea* alla quota contribuita dagli stessi per la costruzione. Ora com'è mai possibile che nel mentre la nostra Provincia dovrebbe concorrere, secondo il sig. A. Z., con L. 3,293,333 nella spesa totale di L. 18,200,000.—, vale a dire con qualche cosa più di 1/6, avesse poi a compartecipare per circa 1/3 nel prodotto complessivo?

A questi erronei risultati egli viene calcolando il concorso della Provincia nostra in 2/10 sopra tutti i chilometri 58 1/2 della Porto-Gemona, senza tener conto che, relativamente ai 48 chilometri della Casarsa-Gemona, se Venezia sopporta i 5/6 dei quoti provinciali, avrà naturalmente diritto ad una corrispondente quota del prodotto. I risultati riescono tanto più erronei in quanto chè l'autore non tiene verun conto del diverso costo chilometrico delle varie linee e della diversa quota di compartecipazione della Provincia nella rispettiva spesa, — elementi entrambi importantissimi. E per ispiegarci coll'esempio, ammessa per un istante la precitata deficienza di L. 92,560.—, per determinare quale debba essere il reddito complessivo e quello chilometrico necessario a farla scomparire convien procedere nel seguente modo. Bisogna prima trovare la proporzione del concorso della nostra Provincia in ogni singola linea, che sulle basi del costo ammesso dal sig. A. Z., sarebbe la seguente:

I. Linea Porto-Casarsa. Se chilometri 10 1/2 costano complessivamente L. 1,000,000, il quoto di L. 200,000, sopportato dalla Provincia, equivale alla costruzione a tutto suo carico di . . . . chilom.	2,100
II. Linea Casarsa-Gemona, chil. 48. Costo L. 10 milioni, quoto provinciale L. 333,333, ossia a tutto a tutto carico provinc. »	1,600
III. Linea Udine-Palma-Latisana, chil. 55. Costo L. 6,000,000, quoto provinciale L. 2,280,000, ossia a tutto carico prov. »	20,900
IV. Linea Udine-Cividale, chil. 15. Costo L. 1,200,000 quoto prov. L. 480,000, ossia a tutto carico prov. »	6,—
chilom.	30,600

Quindi il concorso della Provincia di Udine di L. 3,293,333 sul costo totale di L. 18,200,000 per chilometri 128 1/2, corrisponde alla costruzione a tutto carico provinciale di chilom. 30,600 di ferrovie. Con questo dato si troverà facilmente che a sanare la deficienza di L. 92,560, occorrerà un reddito complessivo di L. 388,700 e non di L. 299,500; ed un reddito chilometrico di L. 3025, e non di L. 2330, come ottiene il sig. A. Z. dai suoi calcoli.

Difatti, a guisa di prova, moltiplicati i chilometri di ogni singola linea per L. 3025, e levato dal prodotto della moltiplica il quoto spettante alla Provincia in proporzione del rispettivo concorso, e uniti assieme i risultati di tutte le operazioni, tornerà esattamente la cifra di L. 92,560.

Detto ciò soltanto in omaggio all'aritmetica, passiamo ad altra importante osservazione.

Per diminuire il canone di lire 150,000, domandato dalla Società Veneta, l'autore ricorre ad un espediente per lo meno assai strano. Egli propone, in luogo del suddetto canone, di pagare addirittura alla Società il capitale corrispondente che, tenuto conto del periodo di 35 anni, del 5 0/0 interesse, ed 1.10 0/0 d'ammortamento corrisponde a L. 2,475,000. Suppone che la somma necessaria venga mutuata dalla Cassa Depositi e Prestiti con ammortamento in 75 anni al 5.18 0/0, nel qual caso l'annuità si ridurrebbe a sole L. 127,500 col risparmio annuale di L. 22,500. È chiaro che tutto ciò è pura illusione. Siccome si tratta qui di canone a fondo perduto, sul quale i redditi delle ferrovie ed il loro successivo sperabile sviluppo, non eserciterebbero alcuna influenza, il sagrificio che dovrebbe fare la Provincia, sarebbe identico in entrambi i casi, poichè se sarà diminuita la quota annua, sarà corrispondentemente aumentato il numero degli anni. Anzi, trattandosi di corpi morali, che hanno un'economia del tutto speciale, che non possedendo patrimonio, devono ricorrere ai contribuenti per i loro bisogni annuali, resterebbe da discutere se sia preferibile pagare L. 150,000 per 35 anni, ossia in complesso milioni 5 1/4, oppure ridurre la quota a L. 127,500, ma per 75 anni, e pagando in complesso milioni 9 1/2.

Di più l'ammortamento in 75 anni, viene accordato soltanto per le somme fornite ai corpi morali in esecuzione della Legge 1879, nè potrebbe venir applicato al caso attuale senza una speciale disposizione legislativa.

Altri rilievi si potrebbero ancora fare allo scritto del sig. A. Z., ma li omettiamo per amore di brevità, tanto più che ad alcuni di essi ha già accennato brevemente, ma giustamente, il sig. Y nello stesso *Giornale di Udine* del 9 corrente.

Ci basti per ultimo di constatare che se nella nostra Provincia non si è in massima contrari al sistema di una contribuzione a fondo perduto, si è però anche concordi nel reputare inaccettabili le proposte fatte. Se queste venissero migliorate, ritorneremo sull'argomento, semprecchè le pregiudiziali sollevate dall'*Adriatico* sull'interpretazione che potrà dare il Governo all'art. 12 della Legge 1879 e sulla possibilità di ottenere il servizio cumulativo, delle quali seriamente si preoccupa anche il sig. B nella *Patria* di jer l'altro, non sieno di tale importanza da rendere inutile ogni ulteriore studio della questione.

F. B.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del* 10 *febbraio.*

Si convalida l'elezione incontestata del Collegio di Crescentino. In conformità alle conclusioni proposte dalla Giunta per le elezioni, perchè il numero degli impiegati che possono essere ammessi alla Camera, è completo, si dichiarano nulle le elezioni di Gandolfi nel Collegio di Carpi, di Velini nel Collegio di Appiomo, di Randaccio nel Collegio di Recco, di Marselli nel Collegio di Pescina. E poichè, per la nomina di Baccelli a ministro, resta vacante un posto nella categoria dei professori, si convalida l'elezione di Carnazza Amari nel Collegio di Catania.

Si approvano poi le conclusioni delle proposte circa la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il Deputato Luigi Pellegrino. Secondo tali conclusioni si rimanda al Ministro di Grazia e Giustizia gli atti relativi, dichiarando che la Camera non ha da provvedere in proposito, attesa la inapplicabilità al caso concreto dell'articolo 45 dello Statuto.

Sono quindi annunziate quattro interrogazioni, una di Maffei Nicolò, circa la proibizione data alla Società di reciproca assistenza di Volterra, d'intervenire colla sua bandiera ad un Comizio tenutosi pel suffragio universale, una di Dini ed una di Ferrini e di Maffei Nicolò intorno ai fatti avvenuti nella notte dal 4 al 5 corr. nella tenuta di Tombolo presso Pisa; un'altra di Massari intorno al recente tentativo di aggressione contro una sentinella a Scafati.

Il Ministro Depretis si riserva di dire domani se e quando risponderà.

Si riprende la discussione sui disegni di Legge per l'abolizione del Corso forzoso e per l'istituzione di una Cassa-pensioni.

Minghetti esordisce col dire che l'abolizione del Corso forzoso fu accolta con favore da tutti, ma che ebbe indirette e severe censure. Stima che ciò dipenda da che lo scopo è buono e desiderato, ma che i mezzi lasciano molto a desiderare. Egli pure è favorevole all'abolizione del Corso forzoso, ma opina che prima la cosa doveva essere maggiormente ponderata e preparata in rapporto alle condizioni del nostro bilancio e alle condizioni generali d'Europa. Comprende che uno Stato forte con finanze forti abbia l'ambizione di pesare sulla politica europea, ma crede che uno Stato modesto, economico e ponderato debba limitarsi a provvedere saviamente alle interne faccende, altrimenti va incontro a disinganni e pericoli. Teme che il ministero seguendo una politica mista si apparecchi a qualche disinganno. Esamina quindi i provvedimenti proposti pel servizio pensioni e prevede che la base stabilita per esse conduca ad uno spostamento degli interessi degli impiegati e alla necessità di aggravare notevolmente il bilancio pubblico. Prevede parimenti che si possa incontrare qualche pericolo colla ragguardevole copia di rendita pubblica che intendesi emettere in troppo breve spazio di tempo. Considerando che da parecchi anni noi versiamo in una crisi monetaria reputerebbe opportuno di fare l'operazione del credito in tempo più lungo, cioè rimandarla a tutto il 1883, perocchè allora sarebbesi già assodata la Legge sulle pensioni, sarebbesi pure già attuato il riordinamento delle Banche e sciolto il problema monetario. La fretta gli sembra abbia nociuto, ma se il ministero fu guidato da uno scopo politico e per esso ha voluto ingaggiare una specie di lotta col Corso forzoso, egli dice che è dovere del legislatore e del cittadino di aiutarlo e vincere l'ardua impresa. Passando poi a ragionare della modalità del prestito su cui fondasi l'abolizione del Corso forzoso, esprime i suoi concetti intorno ad alcune disposizioni che dovrebbero accompagnare tale operazione.

Avrebbe stimato bene che il sopravanzo di circolazione cartacea fosse di biglietti di banca, non di carta governativa che egli detesta perocchè in tempi appena difficili è origine di gravi perturbazioni del credito e della tranquillità pubblica; vorrebbe pure che a guarentire l'ammortamento e gli interessi e a prevenire ogni possibile emergenza il Ministero proponesse provvedimenti per le economie di almeno 17 milioni annui ed inoltre avesse continuamente disponibili 80 milioni. Senza codeste precauzioni teme abbiano a nascerne inconvenienti, come altresì che la cessazione del corso legale e la variazione della circolazione monetaria siano per iscuotere fortemente alcune Banche e sia opportuno provvedervi fino ad ora con alcune disposizioni che accenna, maravigliandosi anzi che da coloro stessi che patrocinano la pluralità delle Banche siano sollevati ostacoli alla fusione di alcune di esse con la Banca nazionale tanto meritevole verso la patria. Si preoccupa similmente della soluzione che sarà data alla questione monetaria nel dubbio di determinazioni che, non riuscendo possibile un accordo colle altre nazioni, riescano a pregiudicare i nostri interessi specialmente nel rapporto fra l'oro e l'argento. Opina sarebbe conveniente che l'Italia accennasse fin d'ora a voler procedere da se sola e ad esempio dichiarasse non ammettere altra moneta d'argento che quella portante l'effigie dei suoi reali. Termina augurando che la sorte arrida al provvedimento che si discute, ma consiglia il Ministero a non trascurare di prendere ogni precauzione atta ad assicurarne il successo.

Vacchelli discorre dei vantaggi che deriverranno al commercio e alla produzione nazionale dall'abolizione del corso forzoso; la accetta in considerazione di essi, nè lo rimuovono le obbiezioni fattesi. Risponde alle principali di esse riguardanti il termine della operazione di credito, la questione monetaria, la proroga del corso legale, della circolazione dei biglietti di Stato.

Esprime alcuni suoi concetti e voti rispetto a parecchie disposizioni della Legge perocchè gli sembri utile, primo: che sia sollecitamente conchiusa una convenzione monetaria quand'anche non si possa far lega se non con le nazioni più prossime colle quali abbiamo maggior frequenza di cambi; secondo: che i biglietti di Stato ammessi come uno dei mezzi finanziari, atti ad aiutare e giovare l'abolizione del corso forzoso, siano cambiati in oro dalle casse dello Stato e dalle stesse Banche di emissione; terzo: che non sia prescritto un termine fisso pel ritiro dei biglietti del corso forzoso lasciandosi al Governo di regolare il loro annullamento secondo le circostanze; quarto: che la proroga del corso legale venga abbreviata quanto più possibile, affinchè le banche non trascurino di avvisare sollecitamente alla propria e necessaria sistemazione.

Dopo ciò chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Prendono in appresso la parola per dare delle spiegazioni circa le cose dette da loro ed insistervi, Maurogonato, Branca, Zeppa e Grimaldi.

È annunciata un'altra interrogazione di Vayra al ministro delle finanze sui modi di percezione dei diritti doganali sopra alcune merci provenienti dall'estero, che rimandasi a dopo la discussione della Legge sul corso forzoso.

Indi si scioglie la seduta.

Senato del Regno. (*Seduta del* 10 *febbraio).*

Seguito della discussione sul progetto pel riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso.

Approvansi gli articoli 12, 14, 15, 16 e 17. Gli articoli 13 e 18 sono rinviati.

Parteciparono alla discussione Finali, De Cesare, De Filippo, Alvisi, Miraglia, Majorana, Villa.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 8 febbraio contiene:

1. Ordine alla Corona d'Italia. Notasi alla nomina d'ufficiale:

Lombroso cav. Cesare di Verona; a cavaliere;

Veronese Francesco, ispettore di Società di Assicurazioni contro i danni degli incendi, in Venezia;

Baschiera Luigi, direttore d'uno stabilimento per la fabbricazione di zolfanelli, in Venezia;

Pietroboni dott. Pietro, vicepresidente del Comizio agrario di Piove.

2. RR. Decreti 6 febbraio che stabiliscono la convocazione elettorale in Teramo e al quinto collegio di Milano, nel giorno 27 febbraio corrente.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo p. v.

3. R. Decreto 6 febbraio, con cui è ricostituita per l'anno 1881 la Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione.

— Il Governo avrebbe firmato una convenzione col Banco sconto di Parigi per provvedere al rimborso dei biglietti di piccolo taglio, come deliberò la Commissione parlamentare.

— Nonostante le insistenze della deputazione ligure, il Ministero decise di attendere i risultati dell'inchiesta prima di proporre i provvedimenti in favore della marina.

— Mediante accordi fra le Direzioni delle ferrovie italiane e francesi, la durata del viaggio da Torino a Parigi sarà ridotta di un'ora.

— La riunione della Destra fu rinviata, essendo il Sella partito per Biella per riguardi di famiglia.

Il *Diritto* smentisce di nuovo in modo assoluto che sia stata fatta al Guala l'offerta del segretariato generale dell'interno.

— La Giunta per l'inchiesta agraria è convocata in seduta plenaria pel 23 corr.

NOTIZIE ESTERE

È priva di fondamento la notizia che il duca d'Aumale fonderebbe a Parigi un nuovo giornale per patrocinare la sua candidatura alla presidenza della Repubblica, il qual giornale sarebbe diretto dal Senatore Simon.

— L'*Union* indispettita per la caduta del gabinetto cattolico Canovas, dice che il nuovo Ministero spagnuolo sarà l'ultimo della monarchia.

— Si ha da Londra, 10:

Per impedire che i contadini cadano nello scoraggiamento per inazione, i capi della Lega agraria si preparano a riunirsi in Convenzione nazionale appena sarà votato il *bill* per l'Irlanda.

— I Giornali di Vienna dicono che il ministro dell'istruzione dichiarò alla Commissione del bilancio ch'egli riconosce il diritto dei Boemi di possedere in Praga una università czeca.

— Telegrafano da Belgrado:

La Scupcina decise d'istituire un'inchiesta parlamentare per esaminare l'amministrazione del cessato Ministero Ristic.

Dalla Provincia

Polemica col «Cittadino»

Codroipo, 9 febbraio.

Nel mio articolo, che spero vedrà oggi la luce sulla *Patria del Friuli*, invito il *Cittadino Italiano* a reclamare telegraficamente la petizione che venne spedita a Bologna onde accertare se le firme sieno autentiche o no. Nella speranza che essa giunga *felicemente* ad Udine, durante il suo viaggio, trovo utile sottoporre al sullodato *Cittadino Italiano* le seguenti considerazioni:

Il *Cittadino Italiano* ha dimostrato abbastanza chiaramente di non credere alle mie asserzioni, che cioè in quella petizione vi sieno molte forme di *uniforme calligrafia*. Ammettiamo per un'ipotesi che ciò possa esser vero, e che io sia veramente un *calunniatore* come egli mi ritiene. Il *Cittadino* avrà tutto il diritto di citarmi, se vuole, in Tribunale; e se il Tribunale mi darà torto, io subirò la pena senza muovere lamento.

Ma ora osserviamo il rovescio della medaglia. Ammettiamo che quanto io ho asserto, sia vero. Supponiamo che fra tanti preti a cui il *Cittadino* ha distribuito le suppliche in bianco, ce ne sia stato uno che non l'abbia riempiuta con la formalità voluta, e che invece di far *croce segnare* gli analfabeti abbia preferito notare per esteso il loro proprio nome (ciò che costituisce l'invalidità della petizione) e che in conseguenza di tale errore risultino sulla petizione molte firme di *uniforme calligrafia*, avrà il *Cittadino Italiano* la bontà di ritirare tutte le ingiurie lanciatemi, e di essere tanto leale da confessare il proprio torto?

Riconoscerà il Periodico clericale il mio diritto di ricorrere, se lo volessi, ai Tribunali, per far valere le mie ragioni?

Sarò lieto, se il *Cittadino Italiano* vorrà rispondere con pacatezza a queste mie domande.

Ed intanto... attendiamo la famosa petizione!

Veritas.

Un coraggioso.

In Felletto Umberto, il 9 gennaio p. p., mentre i due ragazzi F. L. e D. C. stavano sdrucciolando sul ghiaccio di uno stagno, il ghiaccio si ruppe ed i due ragazzi scomparvero. Ma certo Cocolo Pietro, per nulla badando ai rigori della stagione, con coraggio degno d'encomio, si slanciò tosto in loro soccorso, e dopo molti sforzi e riportando perfino varie ammacature ed una grave ferita al lato destro per farsi strada contro il ghiaccio, riuscì alfine a trarli ambedue in salvo.

Frana.

Nella scorsa notte tra Chiusaforte e Dogna presso il casello 62 franò un masso ingombrando la linea per circa 60 metri. Dato tosto mano allo sgombro, alle ore 9 ant. potè passare il treno.

Disgrazia.

Jeri in Dogna il capo-cantoniere G. L. nell'andare lungo la linea col carello per ragioni di servizio, cadeva e veniva investito dallo stesso riportando tali ferite da versare in pericolo di vita.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 11, del 9 febbraio contiene: *(Continuazione e fine).*

4. Avviso della Prefettura di Maniago, risguardante l'accettaziono dell'eredità abbandonata da Bet-Castellan Giovanni Maria morto in Fanna.

5. Il Municipio di Moruzzo avvisa, che, in seguito al miglioramento del ventesimo ottenutosi nel termine dei fatali una offerta che diminuisce del ventesimo e riduce a lire 6931,82 il prezzo di delibera del lavoro di costruzione del fabbricato ad uso scuole, si previene che il giorno 21 febbraio si terrà nuova asta.

6. Avviso d'asta dell'Esattoria di Sacile, per vendita d'immobili siti in Sacile. L'asta seguirà il giorno 1 marzo, avvertendo che le offerte devono essere corrispondenti al 5 per cento del prezzo per ciascun immobile.

7. Il Comune di Ciseriis avvisa che essendo rimasta deserta l'asta tenutasi il giorno 10 gennaio per appalto delle strade interne di quel Comune, avrà luogo nel giorno 22 corr. altro esperimento d'asta sul dato di lire 1632,38, avvertendo che non si accetteranno offerte inferiori a lire 10 — il suddetto incanto sarà tenuto col metodo della candella vergine.

7. Avviso della Pretura di Gemona, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Guerra Angelo di Giovanni di Buia morto nella Porrocchia di Morretes impero del Brasile.

8. Avviso della Pretura di Gemona, risguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Manganelli G. Batta, fu Antonio, morto in Montenars.

9. Estratto di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita d'immobili siti in Arzene. L'asta seguirà il giorno 18 marzo e si aprirà sul dato di lire 6066,66 avvertendo che ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto nonchè lire 1000 per spese d'acquisto.

10. Estratto di bando del Tribunale di Pordenone, per vendita al miglior offerente in nove lotti degli immobili siti in Arba. L'incanto seguirà il giorno 22 marzo e verrà aperto sul prezzo di lire 501,60 pel I. lotto, lire 280,20 pel II. lire 368,40 pel III. lire 156, pel IV. lire 184,80 pel V. lire 590,40 pel VI. lire 322,20 pel VII. lire 628,27 pel VIII. lire 331,20 pel IX, avvertendo che ogni aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo d'asta, più l'importare approssimativo delle spese d'incanto.

La Commissione annonaria che tenne, come annunciammo, jeri sera seduta, non concretò alcuna proposta; ma dopo uno scambio di idee dei vari membri, si stabiliva di tenere altra seduta nella vegnente settimana, per la quale verranno invitati anche altri cittadini che potessero, colle cognizioni loro o colla loro esperienza, operosamente ed utilmente prender parte ai lavori della Commissione.

Il raccolto dei bozzoli nel 1880 per la nostra Provincia. Abbiamo sott'occhio il quadro statistico, compilato per cura della Camera di commercio milanese, del raccolto bozzoli in Italia nel 1880. Da esso desumiamo i dati che risguardano la nostra Provincia, e cioè:

Si coltivarono in detto anno 11.667 oncie di seme giallo, che diedero un prodotto di Cg. 191.084 e cioè in ragione di Cg. 16.37 per oncia;
Oncie o cartoni 83.504 di seme giapponese che diedero » 1.543.772

cioè Cg. 18.48 per oncia o cartone; in complesso quindi oncie e cartoni 95.171, con con un prodotto di Cg. 1.734.856

Che si vendettero ad un prezzo medio di L. 3.63 per il giallo e L. 3.19, avendosi un valore complesso di L. 5.618.267.

Riguardo al prodotto relativo per oncia o cartone, se la nostra Provincia non è tra le ultime è però al disotto della media.

Caccia. Il mio articoletto (pubblicato nella *Patria* del 25 gennaio), riassuntivo delle disposizioni del progetto di Legge sulla caccia ed uccellazione, ha già prodotto in parte lo scopo che si era prefisso, di richiamarvi cioè l'attenzione dei cacciatori provinciali. Diffatti nella *Patria* del 5 corr. ho letto una protesta contro il detto progetto, dettata da persona molto competente. Ma lo scopo non è raggiunto che in parte, perchè, per procurare che detto progetto non divenga Legge, è necessario, che si elevi non una voce soltanto, ma una protesta cellettiva di tutti i seguaci di Diana o di S. Umberto.

Io dunque proporrei che alcune persone di buona volontà si unissero in comitato, studiassero il progetto, redigessero una protesta di conformità alle loro vedute, e dopo procurata la firma a questa protesta dal maggior numero possibile di cacciatori ed uccellatori, la s'inviasse alla Commissione parlamentare nominata per lo studio di questa Legge.

Queste persone dovrebbero dimostrare, come non sia accertato ancora, se gli uccelli insettivori siano utili o meno all'agricoltura, poichè alla moltiplicazione degli insetti vi è il correttivo nella stessa famiglia, essendovene di parassiti e di quelli che *fanno lor pasto di altre specie d'insetti.* Or gli uccelli, cibandosi indistintamente di tutti gli insetti, la loro azione diventa affatto secondaria sulla moltiplicazione o distruzione degli stessi, ed anzi alle volte si contrappone a questa ultima. Si dovrebbe far presente che se vi sono alcune specie di ucccelli, gl'insettivori, di dubbia utilità per l'agricoltura, ve ne sono di altre, i granivori, di sicuro danno alla stessa, e che non si possono proteggere i primi, senza proteggere anche i secondi.

Questa commissione dovrebbe lamentare come il progetto in questione, partendo da un giusto principio di protezione della proprietà, sia poscia passato nell'esagerazione applicandolo, poichè i danni che la caccia porta alla proprietà, non esistono, o sono così insignificanti, da doversi ritenere sufficiente il diritto a ripetere il risarcimento; e perciò non essere giustificato il divieto della caccia sui fondi altrui e le disposizioni penali ai contravventori.

Dovrebbe inoltre occuparsi a dimostrare come termini identici per l'apertura e chiusura della caccia in tutto il regno siano per alcune provincie troppo ristretti e per altre troppo larghi, attesa la varietà del clima.

Altro quesito importante sarebbe lo studiare quali siano i modi di cacciare e di uccellare da vietarsi e quali da permettersi; far vedere come il permettere le utie a lacci, cinte da muro di altezza non minore di un metro, sia una cosa ridicola, perchè, a parte la spesa, gli uccelli si guarderanno bene dall'entrarvi.

Dimostrare come, invece di porre delle esagerate limitazioni alla caccia, sarebbe più utile trovare i mezzi di far osservare saggie e poche limitazioni, che tutti riconoscono necessarie, per la conservazione degli uccelli; prendere in contemplazione la proposta dell'autore dell'articolo 5 corr., di concedere ai comuni le tasse per licenze di caccia ed uccellazione. Così i Comuni potrebbero avere i mezzi d'istituire od aumentare le guardie campestri, per la protezione della proprietà, e per far osservare le leggi sulla caccia.

Si dovrebbe ricordare come le questioni non vadano considerate sotto un solo aspetto, e che quindi, se la caccia ed uccellazione possono portare qualche lieve danno all'agricoltura, servono pure come cespite alle Finanze, non gravoso, perchè volontario; procurano un cibo sano e delicato; occupazione e fonte di guadagno a molte persone, divertimento ad altre, e per ultimo non sieno da limitarsi eccessivamente, *acciò nell'esercizio delle caccia-gioni le persone assuefaccendosi alle fatiche, si renda loro inimico l'ozio, e più atti divenghino alle militari imprese in pubblico servizio del principe e della Patria,* come dicevano i nostri buoni padri (Statuti della *Patria del Friuli*, capo CIXL.)

Tutte queste ragioni e molte altre si potrebbero opporre al progetto di Legge in una petizione a protesta da presentarsi alla Camera dei deputati; ma termino, perchè mi accorgo d'essere andato anche troppo avanti, precedendo l'opera di quei signori che volenterosi potrebbero assumersi tale incarico. C.

Istituto filodrammatico udinese. Domani a sera, come è stato annunziato, avrà luogo al Teatro Minerva il ballo sociale alle ore 9.

Si avverte che le sottoscrizioni si ricevono a tutt'oggi dalle 7 alle 9 pomerid. presso la Segretaria.

Brillante riescì la festa data jeri sera dai parrucchieri-barbieri al Nazionale. La loggia e la ringhiera intorno alla platea parevano iridescenti ghirlande de' più be' fiori, — chè le cento e cento donzelle intervenute dalle tinte chi bruna, chi bionda, da' grandi occhi lucenti, che curiosamente, avidamente guardavano l'ancor deserto *parterre*, ove poi avrebbero anch'esse ne' rapidi volgimenti della danza seguito il ballerino — lieto e gaio di sentir poggiare sul suo braccio il braccio della giovanetta; quelle cento e cento donzelle, dico, fin dal primo istante che s'entrava nel teatro facevano una cara impressione.

E poi il teatro era straordinariamente illuminato e addobbi, semplici sì ma con abbastanza buon gusto disposti, rendevano più gradevole il colpo d'occhio; e mille fiori erano alle signore distribuiti alla porta, si che i grati profumi della giovinezza, della beltà, de' fiori s'univano in perfetta armonia e l'animo ne restava dolcemente inebbriato.

Si ballò, si ballò accanitamente, in platea, sul palco scenico, nell'atrio — dappertutto insomma, chè le coppie danzanti erano numerosissime; e — specialmente dopo il *riposo* concesso per l'opportuna fornitura di carbone (vulgo cibario e bevande) alla macchina umana — che ansante, sbuffante, instancabile da tre ore e mezza piroettava — una generale allegria dominò per tutta la notte — allegria che del resto erompe spontanea in ogni ballo popolare, come questo era.

Le danze si protrassero, sempre animate, fino ad oggi alle cinque e venti minuti.

Si volle il bis, fra il generale battimani, della bella polka *Figaro* che il distinto maestro Arnhold scrisse appositamente per la Società dei parrucchieri-barbieri; e della non meno bella mazurka di quel brioso *maestro* ch'è il Casioli — sempre di buon umore.

Una parola di elogio quindi alla solerte Presidenza della Società che seppe così bene preparare e dirigere una festa popolare; la quale, oltre lo scopo del divertimento, aveva anco quello della beneficenza.

Una medaglia commemorativa il viaggio del Re e della Regina in Sicilia nel 1881 fu rinvenuta e depositata presso la Sezione quarta del nostro Municipio. Chi l'avesse smarrita, la potrà ivi ricuperare, dando i contrassegni necessari e pagando il compenso per Legge dovuto al rinvenitore.

È una giornata mesta, triste. Il cielo è del tutto coperto da una cappa uniformemente bigiastra. Piove.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati C. R. e M. R., ricercati d'arresto e S. R. per disordini.

ULTIMO CORRIERE

Una circolare dell'on. Villa stabilisce che siano esenti da bollo in prima istanza ed appello i procedimenti disciplinari contro i notai.

— Si ha da Roma 10: Stamane, alle ore 10, cominciava nella *Sala Dante* la prima adunanza del Comizio dei Comizii. Trecento erano i rappresentanti intervenuti. Sul banco della presidenza notavansi Mario, Bertani, Cavallotti rappresentante del generale Garibaldi, Ferrari, Fortis, Bovio, Mazzocchi, Giovagnoli, Aporti e Basetti. Parecchie bandiere.

La seduta, poco dopo ch'era stata aperta, venne sospesa, perchè si dovette completare la distribuzione delle tessere, essendone molti rappresentanti sprovvisti.

La seduta venne ripigliata alle ore due pomeridiane. Vi erano rappresentate 498 associazioni.

Castellani, presidente provvisorio, dice che il Comizio si deve occupare esclusivamente del suffragio universale.

Si passa indi a discutere sul metodo della votazione; se cioè, essa s'abbia a fare per associazione o per testa. Il Comitato sostiene il primo sistema. Sorge una discussione tempestosissima. Infine si approva la proposta del Comitato con 272 voti contro 217, ma la votazione è contestata.

La seduta termina con tumulti. Nessuna conclusione viene presa. Bertani uscendo dall'adunanza esclamò: chi vorrebbe un Governo a questo modo!

TELEGRAMMI

Vashington, 9. Il Congresso dichiarò Garfield debitamente eletto presidente, e Arthur vice-presidente.

Madrid, 10. Le Cortes furono sciolte. I cambiamenti nel personale diplomatico e negli alti funzionari sono decisi.

Londra, 10. Correva voce ieri nella Camera dei Comuni di un mandato d'arresto emesso contro Parnell.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Grecia ha informato i Gabinetti di confidare nella loro azione, di essere pronta ad accettare la nuova decisione delle Potenze da sostituirsi a quella di Berlino, riguardo la frontiera greco turca.

ULTIMI

Miramare, 10. L'arciduca Rodolfo è partito per l'oriente.

Berlino, 10. La *Norddeutsche* dice che la disfatta di Gambetta nella interpellanza sulla questione d'Oriente e il grande successo del discorso di Barthelemy permettono di supporre che la tendenza pacifica resterà in Francia almeno tanto vittoriosa quanto lo è la disposizione pacifica di tutti gli altri Governi. Attualmente non esiste in Europa un gabinetto che non voglia vedere evitata qualsiasi guerra.

La *Post* dice che Bismark fece esprimere a Bennigsen i suoi vivi rammarichi per gli ingiusti attacchi, dei quali questi fu oggetto da parte del deputato Ludwig; e fece mettere a sua disposizione tutti i documenti del Ministero degli esteri pel caso volesse giustificarsi.

Belgrado, 10. Alla Scupcina Walterovic propone che gli ebrei non sieno ammessi alla magistratura. Il Presidente del Consiglio dichiara che la Nazione serba fu sempre modello in fatto di tolleranza verso tutti i cittadini, senza diversità di confessione, che compierono i loro doveri civili.

Roma, 10. Il *Diritto* dice: per mezzo della Regia ambasciata di Berlino l'imperatore e il principe imperiale fecero pervenire a Sua Maestà l'espressione del loro vivo compiacimento pella andata del Duca d'Aosta in occasione delle nozze del Principe Guglielmo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 11. Calice, presentando ieri le credenziali, accennò al desiderio di rapporti sempre più intimi.

Madrid, 11. Parlasi di una completa amnistia.

Londra, 11. Ieri nella Camera dei lordi Granville ricusò di dare spiegazioni, ma disse di sperare che la guerra sarà evitata.

Madrid, 11. Una circolare del nuovo ministro degli esteri dichiara che la Spagna si manterrà neutrale.

Parigi, 11. Si ha da Vienna che la missione Goeschen è riuscita.

Parigi, 11. (*Camera*). Approvasi il bilancio straordinario per la marina. Magnin, rispondendo ad una interpellanza, non può dire la data dell'emissione per il prossimo prestito ammortizzabile; sceglierà il momento opportuno. Intanto crede inutile di fare un prestito finchè ha fondi disponibili e sufficienti.

Il *Temps*, parlando dell'incidente Levy a Tunisi, osserva che ciò mette in causa la libertà e la sicurezza delle transazioni immobiliari fra gli europei residenti a Tunisia. Se per un caso, che il *Temps* ritiene impossibile, il trattaco che vuolsi fare prevalere in favore di Levy fosse ammesso, la validità di ogni transazione immobiliare dipenderà d'ora in poi dalla integrità (assai problematica) dei Cadì tunisini. Abbiamo motivo di credere che i proprietari anglo-maltesi e italiani stabiliti in Tunisia, saranno primi a soffrire ed a lamentarsene.

Ragusa, 11. La Commissione per la delimitazione della frontiera Montenegrina sospese i lavori fino al 15 maggio prossimo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Pavia*, 9. Frumento da 27,50 a 30 al quintale. Scarseggiano i generi fini. *Milano*, 9. Il grano turco si tenne molto debole, per mancanza di speculazione. Anche i risi bianchi deboli. Una lusinga di miglioramento in principio di settimana era apparsa ai possessori di frumenti, i quali intervennero più numerosi al mercato d'oggi, disposti ad approfittarne. Ma invece chi volle vendere per contanti, dovette accontentarsi dei prezzi precedenti.

Torino, 8. I frumenti nuovamente in calma così nei grani anche fini, le partite offerte superando molto il bisogno. Chi volle vendere oggi, dovette perdere centesimi 50 in confronto dei prezzi della settimana scorsa.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 febbraio 1881.

Frumento	all'ett. da L. 21.15	a L. 21.80
Granoturco vecchio	» 11.15	» 12.10
Sorgorosso	» 6.—	» 6.60
Castagne	» 12.—	» 12.50

Sete. *Milano*, 9. La posizione del nostro mercato non si è modificata. Però alcuni affari ebbero luogo in organzini 18|22 da l. 65 a 67 nella qualità belle e sublimi, e intorno a l. 54 nelle buone correnti stesse titolo, nonchè in organzini 20|22 e 20|24 belli correnti a l. 63. Si mantiene per le greggie una ricerca abbastanza regolare a prezzi in proporzione più sostenuti.

Bestiame. *Milano*, 9. Il ribasso di prezzo dei bovini preveduto ed annunciato come un fatto successo per la piazza di Milano, si va ogni giorno manifestando su tutti i mercati d'Italia. Ciò lo dobbiamo all'imminente Legge per l'abolizione del corso forzoso, la quale, avendo portato di conseguenza un notevole ribasso sull'aggio monetario, tolse così ai negozianti di bestiame la convenienza di fare grossi acquisti per l'esportazione. La specie animale che non ha fin'ora risentito le conseguenze di un tale ribasso monetario, è quella suina, e ciò in causa di deficienza di merce, portata dalla meschina produzione dello scorso anno, assai accresciuta poi da un maggior consumo in paese in seguito alla vietata introduzione di carni salate e lardi, provenienti dall'America.

Vini. Il mercato di Genova continua nel sostegno: influisce sulla posizione l'esito che si fa in Francia dei nostri vini, ove vengono attivamente esitati al loro arrivo.

I mercati della Provincia nella settimana

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento eTarcento.
Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo e Udine.
Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 10 febbraio.

Rend. italiana	89.87.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.38.—	Fer. M. (con.)	464.—
Londra 3 mesi	25.42.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.25.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	817.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Vienna, 10 febbraio.

Mobigliare	288.60	Cambio Parigi	48.85
Lombarde	106.50	id. Londra	118.80
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	74.25
Austriache	—.—	Metal al 5 0|0	—.—
Banca nazionale	815.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.37.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 11 febbraio (chiusura).
Londra 118.80 — Arg. —.— — Nap. 9.39.1|2
Milano, 11 febbraio.
Rend. italiana 89.95 — Napoleoni d'oro 20.30
Venezia, 10 febbraio.
Rendita pronta 89 75 per fine corr. 89.85
Londra 3 mesi 25.42 — Francese a vista 101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.31	a 20.29
Bancanote austriache	» 217.—	» 216.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	746.0	744.2	742.8
Umidità relativa	55	57	81
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.)	N W	calma	calma
Vento (vel. c.)	2	0	0
Termometro cent.°	3.3	8.7	4.5

Temperatura (massima 9.5, minima 0.4)
Temperatura minima all'aperto —2.0

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.